Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 2

Artikel: Lo sport nell'esercito

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-704613

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

Lo sport nell'esercito

Gli ultimi eventi della guerra odierna ci hanno dimostrato come oggigiorno solo eserciti provati alla durezza abbiano diritto a vittoria. Non mancano inoltre esempi per dimostrare che questa durezza viene raggiunta in massima parte da un popolo che pratica sistematicamente la cultura fisica. Pensiamo solamente alle campagne della piccola Finlandia e a quelle della Germania.

Le qualità di un esercito sono conseguenza diretta delle facoltà di ogni singolo soldato che lo costituisce. Nelle armate di professione, la preparazione è relativamente facile: il soldato è controllato durante tutto l'anno, si trova, di conseguenza, in continuo allenamento.

Non è così per la milizia, specialmente durante i periodi di pace. Il milite fuori servizio dispone il proprio allenamento fisico secondo la sua volontà. Egli deve dedicare parte del proprio tempo libero per l'allenamento, a scapito di certe comodità. Se ogni singolo ufficiale, sott'ufficiale e soldato ha compreso l'entità di questo allenamento nell'interesse comune di una armata resistente, vediamo gli stadi popolati da atleti. Nel caso contrario, vediamo invece tutta questa gente trascorrere il tempo nei piaceri mondani e degenerare nelle mollezze trovate dalla civiltà moderna, o arrugginirsi nel dolce riposo casalingo. Il nostro esercito corre appunto questo pericolo: dipende ora dai comandi superiori di risvegliare nel milite, cioè nel popolo stesso, l'entusiasmo per lo sport, durante il servizio attivo.

A tale scopo è stata introdotta una Commissione per l'educazione fisica nell'esercito, il cui compito consiste nell'assistere moralmente e praticamente ogni attività sportiva della truppa in servizio e fuori servizio. Purtroppo, come d'altronde in ogni attività, abbiamo anche nello sport due sistemi per praticarlo: uno nocivo, l'altro propizio; il primo distrugge, l'altro genera. Compito della Commissione, come pure di ogni cittadino svizzero, è di riconoscere gli errori per poi poterli evitare.

È domenica, siamo su un campo di foot-ball: ventidue giocatori si affannano dietro il pallone, 15,000 persone assistono ferme. Domanda: Quanti compiono il proprio dovere di educare fisicamente il corpo? Non sarebbe forse meglio che 15,000 giocassero sul campo e 22 dirigessero il giuoco? Questa non è una satira contro il foot-ball, ma solo una constatazione.

In conclusione, cosa dobbiamo cercare col nostro sport nazionale? Prima di tutto, di non educare specialisti, ma di istruire la grande massa. Ciò non vuol dire che i record debbano essere aboliti, al contrario, l'emulazione deve essere uno stimulo per sollevare la media dei risultati. Il record deve però rimanere indirettamente il mezzo, e non diventare lo scopo finale. In secondo luogo, deve scomparire quello snobismo che caratterizza il principiante nello sport: se questi girini dello sport sapessero in quale luce appaiono coloro che hanno già superato la metamorfosi sportiva, ritornerebbero immediatamente alla semplicità.

Come introdurre il sistema sano nello sport nazionale? Le direttive sono state date dalla Commissione per l'educazione fisica nell'esercito, e sono le seguenti:

Primo periodo: esercizi preliminari e ginnastica militare nell'esercito.

Secondo periodo: allenamento e esame per il distintivo sportivo.

Terzo periodo: allenamento e gare polisportive militari.

Gli esercizi preliminari come vengono o almeno dovrebbero essere praticati in ogni società sportiva, così pure la ginnastica nell'armata come viene eseguita oggi in base al nuovo regolamento provvisorio, devono preparare il corpo per il secondo periodo. Durante quest'ultimo, si continua l'educazione fisica con allenamento sistematico. Il distintivo sportivo è stato introdotto dall'Associazione nazionale per l'educazione fisica allo scopo di stimolare lo sport nel popolo. Secondo l'ordine del nostro Generale, esso può essere conseguito anche in servizio attivo. Non si tratta però di un distintivo militare. Anche in questo caso, come già per il «record», il distintivo non deve diventare scopo finale, di modo che l'atleta superi gli sforzi per il solo orgoglio di portarlo, ma deve rimanere mezzo per sollevare le capacità fisiche nel popolo. Quando il milite-atleta ha conseguito il distintivo sportivo, egli può dedicarsi alle gare militari polisportive, come lo sono: il triatlo il tetratlo e il pentatlo, dei quali sono stati tenuti i campionati dal 4 al 7 settembre 1941. Queste gare polisportive possono essere considerate come l'excelsior dell'educazione fisica del soldato. Esse non educano specialisti, ma la grande massa e servono ad aumentare le facoltà fisiche e spirituali di tutti i militi. In un soldato devono esistere contemporaneamente: un tenace corridore, un buon nuotatore, un forte ostacolista, un coraggioso cavallerizzo, un agile schermitore e infine un sicuro tiratore. Ma non solo il corpo viene educato, anche il carattere viene divezzato, poichè volontà ed energia vengono messi giornalmente a dura prova durante gli allenamenti: una scuola che il nostro milite ha bisogno specialmente durante le comodità della vita fuori servizio.

SCUDO

Esercito e Scautismo.

Si è già scritto in questa rubrica dei rapporti che corrono tra l'Esercito e la Scuola. Vale la pena di ricordare i rapporti che esistono con lo Scautismo.

Ho terminato un campeggio con gli esploratori. A parte le intenzioni perfettamente e completamente pacifiste di questo movimento, è certo che la sua organizzazione minuziosa è basata sulla più perfetta disciplina dalla diana alla ritirata e sa di organizzazione militare. Al campo al quale ho partecipato ho avuto la netta sensazione che si trattava di un vero corso di ripetizione della tecnica scautistica, ma anche e soprattutto ho sentito che questo movimento è una scuola potente di patriottismo e di volontà. Forse, ho pensato, nessun'altra organizzazione, nessun'altra forma di educazione potrebbe essere migliore di questa per preparare la nostra gioventù al servizio militare.

La legge dello scaut — del resto dettata da un grande generale — suona così:

L'esploratore si onora di meritar fiducia.

L'esploratore è leale.

L'esploratore si rende utile.